

**Intervento dell’Ambasciatore Gianluigi Benedetti
alla presentazione dell’edizione in lingua ebraica del libro di Giacomo
Debenedetti
“16 ottobre 1943”
in occasione della commemorazione dell’anniversario del rastrellamento del
Ghetto di Roma**

Tel Aviv, 15 ottobre 2020

Cara Prof.ssa Consonni, gentili ospiti, cari amici,

anche quest’anno, come ogni anno, ci apprestiamo a commemorare i tragici fatti del 16 ottobre del 1943 che sconvolsero la vita di migliaia di famiglie di cittadini italiani di religione ebraica, in un episodio che possiamo sicuramente annoverare fra i più bui della storia italiana.

Il martirio, il sacrificio, deve restare un monito permanente. Con tenacia e consapevolezza siamo chiamati a coltivare la memoria, con l’impegno a non trasformare il ricordo in un rituale vuoto che prende forma in cerimonie ricorrenti e ripetitive.

Questa condivisione deve essere quindi oggi un momento di profonda consapevolezza che questa storia ci appartiene.

Da qualche anno è per noi diventata una consuetudine ricordare e riflettere su quella triste pagina del nostro passato, prendendo spunto da un evento culturale, che in qualche modo possa aiutarci a non dimenticare e a tramandare la memoria di quei fatti anche alle generazioni che non sono state a contatto diretto con i testimoni.

L'anno scorso abbiamo avuto modo di assistere a una toccante rappresentazione teatrale dell'attore Roberto Attias messa in scena a Gerusalemme, che ricordiamo come un momento anche emotivamente molto intenso; quest'anno sarà la volta dell'editoria e della letteratura, con la presentazione della prima edizione in lingua ebraica dello straordinario testo di Giacomo Debenedetti "16 ottobre 1943", in un evento che le circostanze ci obbligano ad organizzare a distanza, ma che sono sicuro non mancherà di offrire significativi spunti di approfondimento per il pubblico intervenuto.

L'Ambasciata d'Italia in Israele e l'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv hanno sostenuto vivamente e sin dai primi passi, il progetto di traduzione in lingua ebraica del volume che oggi presentiamo, un'iniziativa che ha ottenuto il significativo sostegno finanziario del Ministero degli Affari Esteri italiano.

Ringrazio molto la prestigiosa casa editrice dell'Università Ebraica di Gerusalemme, la *Magnes Press* e il suo Direttore Jonhatan Nadav, per aver condiviso con noi questo progetto editoriale che rappresenta soltanto la prima tappa di un proposito più ampio. Il libro di Debenedetti, infatti, è il primo volume della collana "Gli occhiali d'oro" che ospiterà la traduzione in lingua ebraica di testi di importanti autori italiani ebrei, quali Primo Levi, Natalia Ginzburg, Elsa Morante, Alain Elkann, Carlo Levi, Elena Loewenthal, Alessandro Piperno, Clara Sereni.

E' un progetto che insieme a Manuela e Alain abbiamo fortemente voluto per riconoscere in maniera concreta e visibile il contributo degli scrittori ebrei italiani alla storia letteraria d'Italia, un contributo straordinariamente importante, soprattutto nell'ultimo secolo, ma ancora non del tutto conosciuto e valorizzato.

Non è un caso che questa collana si apra con il libro di Debenedetti: si tratta del primo libro della storia letteraria italiana dedicato a un episodio storico della Shoah. E' quindi una testimonianza di una rilevanza storica straordinaria, ma la sua importanza non si esaurisce nel suo valore documentario: chiunque si addentri nella scrittura di Debenedetti, infatti, si rende immediatamente conto che si tratta di pagine di una forza descrittiva unica e intensa, così potenti da suscitare in chi legge l'orrore e la pietà che appartengono ai testi tragici.

Il racconto di Debenedetti non ha bisogno di scegliere questo o quell'altro personaggio principale per attirare l'attenzione del lettore; ad essere protagonista è infatti un'intera comunità, la comunità degli ebrei romani, travolta dall'implacabile svolgersi della catastrofe.

Sono certo che la traduzione in lingua ebraica consentirà anche a un pubblico di lettori non italofono di poter leggere questo capolavoro e quindi di conoscere bene quei fatti la cui Memoria deve continuare ad appartenere a noi tutti e alle generazioni future.

Ringrazio dunque l'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv per avere organizzato questo evento, la professoressa Consonni e i suoi ospiti per aver così prontamente accettato di partecipare, auguro al libro i migliori successi editoriali e a tutti voi una partecipazione a questo incontro fruttuosa e ricca di spunti di riflessione.

Grazie